

PALAZZO DI VETRO *le nuove sfide*

Il progetto presentato dal segretario generale delle Nazioni Unite Annan prevede due modelli: 6 nuovi membri permanenti senza potere di veto, o 8 membri semipermanenti

Tra le iniziative, anche la creazione di un Consiglio per i diritti umani, il varo di una risoluzione sull'uso della forza e una definizione globale di terrorismo

Lucio Caracciolo, direttore di Limes

«Roma punta soltanto a non essere declassata»

«L'Italia non vuole svolgere un ruolo perché l'obiettivo dell'Italia non è la riforma ma che le cose restino come sono e se proprio devono cambiare che mutino nel miglior modo possibile per noi, e cioè in ogni caso non dando un seggio permanente a Germania, Giappone e quanti altri. Il resto è manfrina diplomatica, nel senso che si sta presentando una proposta italiana ma questa proposta mira appunto ad evitare il declassamento dell'Italia nel Consiglio di Sicurezza, non c'è un altro obiettivo. D'altronde l'Onu versa obiettivamente in uno stato abbastanza comatoso, sia in termini di efficienza sia in termini di legittimazione, sia in termini di credibilità; non è detto che non possa riacquistare un ruolo, ma questo ruolo non dipenderà dalle riforme, vere o presunte tali, ma dalla decisione delle maggiori potenze di utilizzare la bandiera delle Nazioni Unite. Ad esempio, quando si dice mandiamo l'Onu in Iraq è un discorso del tutto privo di senso, in quanto mandare l'Onu significherebbe, se vogliamo usare un termine pratico, che i soldati americani si mettessero un casco blu e obbedissero a un generale norvegese. Credo che questa sia una ipotesi di scuola. Non immaginiamo cose impossibili, non chiediamo all'Onu cose che non può fare, chiediamo all'Onu di fare meglio quello che fa, chiediamo soprattutto una organizzazione più trasparente perché sotto la bandiera delle Nazioni Unite se ne sono viste di tutti i colori, compreso "oil for food" e comprese alcune gestioni opache del dopoguerra nei Balcani, alcuni traffici e quindi operazioni criminali in senso stretto. Cerchiamo di impedire queste cose e di rendere l'Onu più trasparente, ma soprattutto non chiediamo all'Onu di essere un soggetto perché non è un soggetto, è un oggetto, che può essere utile nel momento in cui le potenze si mettono d'accordo sulla utilità. In definitiva, il ruolo che l'Onu è destinata è quello che i più potenti tra i suoi Stati membri le vorranno assegnare. Che può andare da nessun ruolo a una sorta di surrogazione della loro presenza diretta, quando è necessario, ma certamente l'Onu non è qualcosa di indipendente, e non può esserlo, dalla volontà dei suoi membri. L'Onu non rappresenta una entità extraterrestre; è invece l'espressione dei rappresentanti della Terra che sono inquadrati in Stati. L'Onu può funzionare solo nella misura in cui una o più potenze fra i 15 membri permanenti, decidano di utilizzarla».

Francesco Salleo, ex ambasciatore

«Conta di più rinnovare che avere un posto a tavola»

«Insistere sull'allargamento del Consiglio di Sicurezza, che sia a favore o che sia contro, rischia di sabotare l'intera riforma delle Nazioni Unite, che è necessaria, perdendo quindi l'appuntamento importante del 2005, che è l'anno del sessantennale. In secondo luogo, direi che è assolutamente fondamentale introdurre una riforma radicale della Commissione dei Diritti dell'Uomo, e in questo specifico le idee di Kofi Annan sono buone e vanno incoraggiate: ebbene, in quella Commissione non possono sedere Paesi che violano sistematicamente i diritti dell'uomo e poi si permettono di giudicare gli altri. Rilevo peraltro, come dato negativo, che il segretario generale dell'Onu non ha invece spinto un altro capitolo del rapporto di "panel dei Saggi" che a me sembra assolutamente necessario e urgente, che è quello della creazione di una commissione sul modello delle altre commissioni di Stati per immaginare e gestire il post conflitto. Nel discorso di Kofi Annan è presente, anche se non adeguatamente sviluppato e dovremmo noi italiani essere in prima linea su questo fronte riformatore, il richiamo ai criteri di eleggibilità in tutte le assise delle Nazioni

Riforma Onu Italia alla finestra?

Umberto De Giovannangeli

Riforma dell'Onu, la stretta finale. Il segretario generale Kofi Annan ha chiesto che l'Assemblea si pronunci entro settembre sulle due proposte di riforma del Consiglio di Sicurezza. Il 6 aprile prenderanno il via al Palazzo di Vetra le consultazioni informali tra i Paesi membri. Una prima ipotesi prevede l'ingresso di 6 nuovi membri permanenti, oltre ai cinque «storici» senza diritto di veto (2 per l'Africa, 2 per l'Asia, uno per l'Europa, uno per le Americhe). La seconda ipotesi prevede l'ingresso di otto membri semipermanenti eletti ogni quattro anni e rinnovabili. Germania e Giappone non hanno mai nascosto la loro ambizione di entrare a far parte del «club» di quelli che contano nel massimo organismo decisionale delle

Nazioni Unite. Lo scontro si preannuncia durissimo. «La ricerca del consenso non può essere una ragione per rinviare», avverte Annan. Per l'Italia il cammino per un «posto al sole» nel Consiglio è tutto in salita. *L'Unità* ha posto a studiosi e protagonisti della vita diplomatica italiana una domanda che intende racchiudere la complessità di una questione che investe nuovi equilibri geopolitici, un sistema in movimento di alleanze, e il ruolo dell'Italia sulla scena politico-diplomatica internazionale: Kofi Annan ha ufficialmente avviato la fase finale della discussione sulla riforma dell'Onu e del suo massimo organismo decisionale. In che modo l'Italia può cercare di giocare un ruolo da protagonista in questa battaglia finale?

LE PROPOSTE DI KOFI ANNAN

CONSIGLIO DI SICUREZZA

La sua riorganizzazione non è più rinviabile, Annan illustrerà lunedì prossimo le due proposte. Una opzione prevede l'aggiunta di 6 nuovi membri permanenti senza potere di veto, un'altra, invece, crea un nuovo gruppo di otto membri semipermanenti

USO DELLA FORZA

Vanno chiariti i principi e le modalità per il ricorso alla forza da parte dei Paesi dell'Onu

TERRORISMO

Annan ne dà una definizione valida per tutti: qualsiasi azione criminale contro civili a scopo intimidatorio. Ai paesi non nucleari verranno dati incentivi per farli desistere volontariamente dall'idea di sviluppare programmi di produzione di uranio e plutonio arricchiti

ECOSOC

Istituire vertici annuali di ministri per valutare l'attuazione degli obiettivi della Dichiarazione del Millennio, per il dimezzamento della povertà entro il 2015

CONSIGLIO DEI DIRITTI UMANI

L'attuale Commissione per i diritti umani deve diventare un organismo autonomo, eletto direttamente dall'Assemblea con una maggioranza di due terzi

CORTE PENALE INTERNAZIONALE

L'esortazione a cooperare con la Cpi colpisce soprattutto gli Usa che non ne riconoscono la legittimità nei propri confronti

OBIETTIVI MILLENNIO

I membri Onu devono chiarire i tempi per portare la percentuale el loro Pil destinata agli aiuti allo sviluppo verso quella soglia dello 0,7% fissata per il 2015 e per ora assai lontana per la stragrande maggioranza dei Paesi

Francesco P. Fulci, ex ambasciatore

«Dobbiamo di nuovo bloccare la controriforma»

«Kofi Annan ha fatto una cosa assolutamente poco ortodossa, imprimendo una accelerazione a un esercizio che è così controverso e decisivo. Ma il segretario generale ha fatto anche di peggio, perché nel presentare ai giornalisti questo suo rapporto in cui fissava una scadenza, quella di settembre, per concludere questo esercizio, ha spezzato una lancia a favore dell'ipotesi "A", quella che prevede i membri permanenti. Nel nuovo Consiglio di Sicurezza perorato da Annan l'Europa può avere 4 seggi permanenti, superando quelli che sarebbero in teoria a disposizione dei Paesi in via di sviluppo che rappresentano la grande maggioranza degli Stati membri dell'Assemblea generale. Ma con che coraggio un segretario generale, che deve essere imparziale in base alle sue funzioni, prende posizione a favore di una ipotesi di riforma decisa da una parte sola della membership. Che Annan si preoccupi di riorganizzare il segretario che ne ha tanto bisogno, e lasci agli Stati membri di occuparsi della riforma del Consiglio di Sicurezza, come è loro assoluto diritto. In questo scenario, l'Italia non può fare altro che quello che abbiamo fatto negli anni tra il 1993 e il 1998, quando ci fu lo stesso assalto da parte dei "Grandi pretendenti" e quando questo assalto fu bloccato. Oggi tutti si trincerano dietro la necessità di una maggiore efficienza del Consiglio di Sicurezza, ma la realtà è che ci sono 4 o 5 Paesi, in primis Germania e Giappone, che vogliono acquisire un ruolo superiore agli altri. Inaccettabile. Vogliono accrescere il loro status internazionale, il resto per loro non conta. La diplomazia italiana deve intraprendere, come facemmo negli anni '90, una grande offensiva di persuasione rivolta al Terzo mondo, spiegando loro che in questo modo si verrebbe a creare una Onu con tre categorie di Paesi: quello di serie A, i permanenti con diritto di veto; quelli di serie B, permanenti senza diritti di veto, e poi tutti gli altri, l'esercito dei senza poteri. Ma perché, dovremmo sostenere con il Terzo mondo, col vostro stesso voto dovrete accettare di relegare il vostro Paese a livello di uno Stato di terza categoria. Quando sbarramo il passo a quella "controriforma", io insistetti molto su un punto che si rivelò vincente: ma come, disse loro, il Consiglio di Sicurezza è già composto da 5 Paesi permanenti tutti ricchi e gliene aggiungete ancora un sesto...». Questo bisogna continuare a dire, il tasto su cui battere senza sosta».

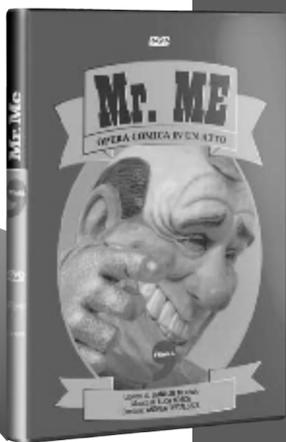
Stefano Silvestri, presidente Iai

«Non dare voce solo a pochi presunti Grandi»

«C'era da aspettarsi che Kofi Annan, dopo aver dato il compito di tracciare le linee di una riforma al "panel di saggi", avrebbe poi premuto per realizzarle, almeno in parte, quello che i "Saggi" propongono. Per quanto riguarda l'Italia, non è che ci siano grossi problemi se non sul fatto della riforma del Consiglio di Sicurezza, nella quale i "Saggi" propongono due linee, delle quali una ci va anche bene mentre l'altra, la cosiddetta ipotesi "A", ci isolerebbe facendo sì che tra i membri permanenti entrino il Giappone e la Germania e noi ne restiamo fuori. In questa situazione, al di là se noi entriamo o no, si tratta di fare un discorso più ampio che interessi un consistente numero di Paesi sulla riforma delle Nazioni Unite, perché non ha senso altrimenti attivarsi e anzi potrebbe essere addirittura controproducente. L'Italia non deve essere a favore di un rinvio della riforma del Consiglio di Sicurezza, questo sarebbe un errore da parte nostra; ritengo invece che occorra sostenere le tesi di una riforma effettivamente più funzionale del Consiglio di Sicurezza; una riforma che non dia voce semplicemente a pochi presunti

"Grandi", che poi possono cambiare nel tempo determinando magari la necessità di rivedere a breve scadenza il Consiglio appena rinnovato, ma operare per giungere a una soluzione più di lungo periodo. Questo possiamo sostenere con argomenti convincenti e aggreganti. Tenendo ben presente che il problema principale, il nucleo centrale del rapporto dei "Saggi" non è la riforma del Consiglio di Sicurezza bensì l'efficacia delle Nazioni Unite. E su questo punto che bisogna sfidare tutti coloro che affermano di essere a favore di una riforma ma poi all'atto pratico non lavorano in questa direzione. Una riforma progressiva delle Nazioni Unite non può esaurirsi con il solo ampliamento del Consiglio di Sicurezza, ma deve investire i poteri stessi che vengono attribuiti al Consiglio e all'Assemblea generale. Si tratta di un problema politico e non di tecnicità istituzionale. Certamente esiste un problema di rappresentatività del Consiglio di Sicurezza, però dovremmo andare anche oltre e vedere il ruolo e le funzioni che gli si vogliono assegnare e che possono a loro volta influire diversamente sul tipo di rappresentatività».

**mi
consenta
una
risata.**



Mister Me

Opera buffa in un atto

libretto di Gianluigi Melega

musica di Luca Mosca

direttore Andrea Pestalozza

domani in edicola con l'Unità

Dvd a 9.90 euro
oltre al prezzo
del giornale

l'Unità